



CUTRO La Giunta del Comune lombardo querela la giornalista Manisera

Parla di mafia, l'ira di Abbiategrasso

Durante il premio Tajani aveva denunciato i tentacoli su appalti e cemento

di ANTONIO ANASTASI

CUTRO - Hanno suscitato l'ira dell'amministrazione comunale di Abbiategrasso le affermazioni contro la mafia pronunciate a Cutro dalla giornalista Sara Manisera in occasione della prima edizione del Premio nazionale Diego Tajani, l'8 giugno scorso. La Giunta di centrodestra del Comune lombardo ha annunciato, con una delibera, che la querelerà per diffamazione. «Ad Abbiategrasso, in provincia di Milano, ho visto le mafie entrare nel comune, negli appalti pubblici, e soprattutto dentro il cemento, perché alle mafie una cosa che piace tanto è il cemento, i centri commerciali» la frase incriminata, che rischia di costare cara alla giornalista, destinataria del premio per la sezione Giovani. Nell'occasione, si ricorderà, furono premiati anche, dal Centro studi e ricerche Diego Tajani, presieduto da Maurizio Mesoraca, per la sezione Legalità il procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri, e lo storico Antonio Nicaso e, per la sezione Mezzogiorno, lo scrittore Isaia Sales. Prima del conferimento dei premi - Manisera, in particolare, fu insignita dalla vicepresidente del centro Tajani, Francesca Falcone, che le consegnò anche una medaglia speciale offerta dalla Camera dei deputati - ci fu un interessante dibattito sui temi della legalità. Ma quell'affermazione sarebbe stata fatta da Manisera, secondo i querelanti, «in assenza di qualsiasi rappresentante del Comune di Abbiategrasso e in assenza di qualsiasi elemento di verità a sostegno e senza alcuna giustificazione, ha leso gravemente la reputazione della Città di Abbiategrasso, dell'Amministrazione comunale e degli Uffici comunali, affermando che questi siano controllati dalle mafie e che gestiscano gli appalti in accordo con queste».

Secondo la giornalista, però, «la frase faceva parte di un discorso più ampio e generico in cui invitavo gli studenti e le studentesse - ha precisato - a porre attenzione alla tutela dell'ambiente e del loro territorio, spiegando loro che le mafie oggi sono ovunque, anche al nord - non solo in Calabria - e che riciclano parte dei loro proventi illeciti nel cemento e nella costruzione. E che il primo passo per difendersi dall'infiltrazione delle organizzazioni di stampo mafioso è proprio la difesa dell'ambiente. La mia frase - ha precisato ancora - è stata estrapolata e decontestualizzata. Il suo senso è stato gravemente stravolto, come se mi riferissi all'attuale amministrazione comunale di Abbiategrasso. In realtà, non mi riferivo né a un politico specifico, né al Comune inteso come istituzione - ma genericamente al territorio di Abbiategrasso e alla sua storia, non immune, in passato, alla presenza di organizzazioni di stampo mafioso».



Sara Manisera (a sinistra) premiata da Francesca Falcone a Cutro

Invece, è la replica di Manisera, «la Giunta di Abbiategrasso ha scelto di denunciarmi per diffamazione senza nemmeno accertare quello che intendessi dire. Non mi ha chiesto di rettificare - una prassi normale in genere - non ha richiesto un incontro pubblico, né ha smentito le mie affermazioni. Eppure la dialettica tra stampa e istituzioni dovrebbe essere di grande importanza democratica. Sono una giornalista, ho il diritto di informare

e di criticare e sono ovviamente disponibile a un confronto pubblico, perché la mafia è un tema di interesse pubblico, non solo giudiziario». Il riferimento, insomma, era «al territorio comunale di Abbiategrasso, e su questo ci sono tanti elementi provati anche da sentenze penali, ricerche universitarie, report dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata, che dimostrano la presenza di clan e di esponenti di organizzazioni di stampo ma-

fioso sul territorio abbiatense da decenni. La pervasività delle mafie nel tessuto economico, sociale, culturale e politico avviene su più fronti. E, Abbiategrasso non ne è escluso. Ciò non significa che gli amministratori siano sempre complici, anzi - precisa sempre Manisera - Ma significa che essi dovrebbero prestare molta attenzione alle modalità di infiltrazione delle mafie nel territorio comunale, nelle attività economiche, commerciali e edilizie. E dovrebbero parlarne, non denunciare (con soldi pubblici) chi ne parla».

Manisera si riferiva, dunque, al comune di Abbiategrasso come territorio, con la c minuscola, e non come istituzione, quindi nessuna C maiuscola. Ma è appena il caso di ricordare che varie inchieste antimafia hanno svelato interessi delle mafie nell'hinterland milanese spesso con complicità di politici locali. E che il fatturato della più potente delle mafie, la 'ndrangheta (presente in Lombardia con 46 "locali"), ormai è soprattutto al Nord.

